

2. ISTRUZIONE E FORMAZIONE¹

L'istruzione, la formazione e l'acquisizione di competenze permettono alle persone di realizzare le proprie aspirazioni e di contribuire al progresso della società. L'istruzione non ha solo valore in sé, ma influenza il benessere degli individui in tanti modi.

Generalmente, chi è più istruito ha un tenore di vita più alto, vive più a lungo, ha stili di vita più salutarì, trova più facilmente lavoro e in ambienti meno rischiosi. Inoltre, a livelli di istruzione e formazione elevati corrisponde un maggiore accesso ai beni e servizi culturali. Gli indicatori del dominio seguono l'individuo nel suo percorso di istruzione, formazione e partecipazione culturale.

Tendenze di lungo e breve periodo

Molti degli indicatori del dominio migliorano, sia nell'ultimo anno, sia nel lungo periodo; in particolare, migliorano quasi tutti gli indicatori di partecipazione al sistema educativo e formativo.

Il 37,4% dei bambini di 0-2 anni frequenta un nido nel triennio 2023-2025 e il 95,3% dei bambini di 4-5 anni frequenta la scuola dell'infanzia o il primo anno della scuola primaria; nell'ultimo anno tali dati sono stabili, ma mentre la frequenza del nido aumenta nel tempo (19,6% dieci anni prima), la partecipazione dei bimbi di 4-5 anni a un percorso educativo è in lieve peggioramento (97,4% nel 2014 e 95,0% nel 2024).

Sono entrambi molto positivi anche gli andamenti, recenti e di lungo periodo, della quota di giovani di 18-24 anni che abbandonano la scuola con al più il diploma di scuola secondaria di primo grado che scende all'8,2% (erano il 14,3% nel 2018), valore al di sotto della soglia del 9% proposta dall'Unione europea per il 2030, e dei NEET (*Neither in Employment nor in Education and Training* - giovani che non lavorano e non studiano), scesi al 13,3% della popolazione di 15-29 anni (erano il 23,2% nel 2018). Continua ad aumentare la quota di diplomati che si iscrivono all'università nello stesso anno del diploma (dal 52,4% al 54,1% nell'ultimo anno, era 49,1% nel 2014) e di laureati nelle discipline STEM² (da 17,7 a 19,0 persone ogni 1.000 residenti di 20-29 anni; 13,9 nel 2014), così come prosegue il trend positivo della partecipazione alla formazione continua. Stabile nell'ultimo anno, ma in crescita dal 2014 la quota di diplomati e laureati: le persone con almeno il diploma sono il 67,0% della popolazione di 25-64 anni; i giovani di 25-34 anni laureati e con altri titoli terziari sono il 31,1%.

Per il complesso della popolazione, inoltre, aumenta la quota di persone che possiedono competenze digitali almeno di base (54,3% della popolazione di 16-74 anni nel 2025, era 45,9% nel 2023). Contrariamente all'andamento positivo degli indicatori di partecipazione al sistema educativo e formativo, le competenze alfabetiche e numeriche degli studenti continuano a peggiorare: le quote di studenti della terza classe della scuola secondaria di primo grado con competenze non adeguate in italiano e in matematica sono rispettivamente 43,1% e 45,5% nel 2026, erano 35,2% e 39,6% nel 2019.

Se consideriamo la partecipazione culturale, la fruizione di spettacoli fuori casa raggiunge il massimo storico nel 2025 e sale al 40,0% per le persone di 6 anni e più (era 31,6% nel 2014) e torna ai livelli precedenti alla pandemia la quota di persone di 3 anni e più che si sono recate in biblioteca

¹ Il Capitolo è stato redatto da Barbara Baldazzi, con la collaborazione di Marina Musci e Laura Zannella. Le elaborazioni dei dati sono a cura di: Emanuela Bologna, Claudia Busetti, Raffaella Cascioli, Francesca Dota, Donatella Grassi, Giulia Milan e Azzurra Tivoli.

² Le aree disciplinari STEM (*Science, Technology, Engineering and Mathematics*) sono: Scienze naturali, Fisica, Matematica, Statistica, Informatica, Ingegneria dell'informazione, Ingegneria industriale, Architettura e Ingegneria civile.

2. ISTRUZIONE E FORMAZIONE

almeno una volta nei 12 mesi precedenti l'intervista (15,1% nel 2025 rispetto a 15,3% nel 2019); fa eccezione il periodo pandemico in cui entrambe le attività hanno visto un crollo per le note restrizioni alla mobilità (nel 2021 minimo dell'8,3% per gli spettacoli e del 7,4% per le biblioteche). Nel lungo periodo, invece, diminuisce leggermente la quota di lettori di libri e quotidiani: è 36,1% nel 2025 (era il 37,9% nel 2014), tuttavia stabile nell'ultimo anno.

Tabella 1. Indicatori del dominio Istruzione e formazione. Tendenza di lungo periodo e andamento nell'ultimo anno

INDICATORI	Verso (a)	Tendenza di lungo periodo				Andamento nell'ultimo anno (c)(d)
		dal		al	Tendenza (b)	
Bambini di 0-2 anni iscritti al nido (%) (e)	+	2014	19,6	37,4	2024	
Partecipazione al sistema scolastico dei bambini di 4-5 anni (%)	+	2014	97,4	95,3	2025	
Persone con almeno il diploma (25-64 anni) (%)	+	2018	61,8	67,0	2025	
Laureati e altri titoli terziari (25-34 anni) (%)	+	2018	27,9	31,1	2025	
Passaggio all'università (%)	+	2014	49,1	54,1	2024	
Uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione (%)	-	2018	14,3	8,2	2025	
Giovani che non lavorano e non studiano (NEET) (%)	-	2018	23,2	13,3	2025	
Partecipazione alla formazione continua (%)	+	2018	8,1	10,8	2025	
Competenza alfabetica non adeguata (studenti classi III scuola secondaria primo grado) (%)	-	2018	34,4	43,1	2026	
Competenza numerica non adeguata (studenti classi III scuola secondaria primo grado) (%)	-	2018	39,3	45,5	2026	
Competenze digitali almeno di base (%)	+	2021	45,7	54,3	2025	
Persone che conseguono un titolo terziario STEM nell'anno (per 1.000 abitanti 20-29 anni)	+	2014	13,9	19,0	2023	
Partecipazione culturale fuori casa (%)	+	2014	31,6	40,0	2025	
Lettura di libri e quotidiani (%)	+	2014	37,9	36,1	2025	
Fruizione delle biblioteche (%)	+	2019	15,3	15,1	2025	

Fonte: Istat, Indicatori Bes

(a) Gli indicatori hanno verso positivo se l'incremento del loro valore segnala un miglioramento del benessere, negativo in caso contrario.

(b) Il verde indica una tendenza in miglioramento nel tempo, il rosso una tendenza in peggioramento, il bianco rappresenta una tendenza non univocamente definita, tenuto conto del verso dell'indicatore. Per ulteriori dettagli si veda la Guida alla lettura.

(c) Il verde indica un miglioramento, il rosso un peggioramento, il grigio rappresenta una situazione stabile, tenuto conto del verso dell'indicatore. Per ulteriori dettagli si veda la Guida alla lettura.

(d) Per l'indicatore sulle Competenze digitali almeno di base la variazione è calcolata rispetto al 2023.

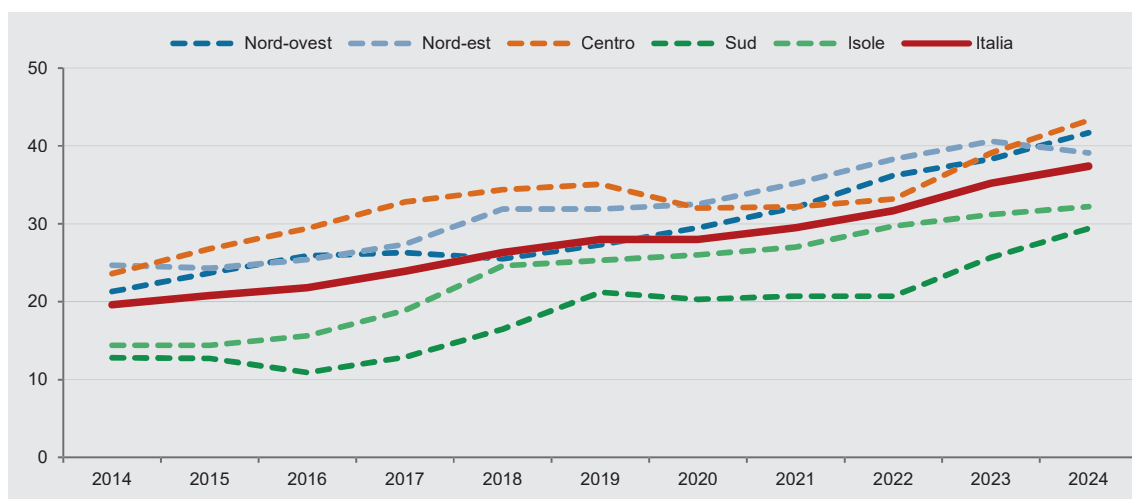
(e) L'indicatore Bambini di 0-2 anni iscritti al nido è calcolato come media mobile triennale, l'anno indicato è quello centrale.

2. ISTRUZIONE E FORMAZIONE

La frequenza dei servizi educativi per la prima infanzia continua a crescere

Nell'anno educativo 2023/2024 sono attivi 14.570 nidi e servizi integrativi per la prima infanzia³, per un totale di quasi 378.500 posti autorizzati (+3,4% rispetto all'anno precedente). Grazie agli investimenti previsti dal PNRR e alle politiche di ampliamento in questo settore⁴, la quota di bambini che frequentano i servizi educativi negli ultimi anni è aumentata in modo più deciso in tutte le regioni italiane soprattutto in quelle del Centro e del Sud, anche se in parte per effetto del calo delle nascite e della conseguente riduzione della popolazione di riferimento. Nel triennio 2023-2025, ha frequentato i servizi per l'infanzia il 37,4% dei bambini tra 0 e 2 anni. Nelle regioni del Mezzogiorno, tuttavia, l'incremento dell'offerta non è ancora sufficiente a colmare gli storici divari rispetto alle regioni del Centro-nord: i bambini frequentanti sono il 29,4% nel Sud e il 32,2% nelle Isole contro il 43,3% del Centro (Figura 1).

Figura 1 - Bambini di 0-2 anni iscritti al nido per ripartizione geografica. Anni 2014-2024. Media triennale
(valori percentuali) (a)



Fonte: Istat, Indagine multiscopo sugli aspetti della vita quotidiana
(a) Media mobile a tre termini. L'anno indicato è il termine centrale.

Oltre che dall'offerta territoriale, le differenze di accesso ai servizi per la prima infanzia sono influenzate anche dai criteri utilizzati dai Comuni per formare le graduatorie. L'inclusione dei bambini con disabilità è la condizione più tutelata (compare nell'89,5% dei regolamenti comunali), seguita dalla conciliazione tra famiglia e lavoro (l'occupazione a tempo pieno di entrambi i genitori è riconosciuta nell'88,2% dei regolamenti comunali). È ancora poco valorizzata la funzione di contrasto alle disuguaglianze economiche che la normativa attribuisce ai servizi per la prima infanzia⁵: solo il 27,1% dei regolamenti comunali inserisce gli indicatori della situazione economica (ISEE) tra i criteri di priorità nella formazione delle graduatorie e appena il 5,3% attribuisce alle famiglie economicamente svantaggiate il punteggio massimo. Tra i criteri meno ricorrenti figura l'appartenenza a un nucleo familiare con *background* migratorio, considerata solo dall'1,8% dei Comuni.

3 Per maggiori approfondimenti, cfr. Istat. 2026. *Offerta di nidi e servizi integrativi per la prima infanzia, Anno educativo 2023/2024*. Statistiche Report. https://www.istat.it/wp-content/uploads/2026/02/REPORT_OFFERTA-DI-NIDI-E-SERVIZI-INTEGRATIVI-PER-LA-PRIMA-INFANZIA.pdf.

4 Le leggi di bilancio per il 2021 (legge n. 178/2020) e per il 2022 (legge n. 234/2021) hanno disposto un incremento del Fondo di solidarietà comunale per la costruzione di nuove strutture, in particolare nei Comuni che hanno maggiori carenze. Gli asili nido, inoltre, sono stati inclusi nei livelli essenziali delle prestazioni, che fissano un minimo del 33% di posti da garantire per i bambini sotto i 3 anni entro il 2027. Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) ha anche previsto lo stanziamento di importanti risorse per aumentare l'offerta dei nidi.

5 Decreto legislativo n. 65 del 13 aprile 2017 ("Istituzione del sistema integrato di educazione e di istruzione dalla nascita sino a sei anni").

2. ISTRUZIONE E FORMAZIONE

All'età di 4-5 anni, quasi tutti i bambini sono inseriti nei percorsi educativi. Nell'anno scolastico 2024/2025, i bambini di questa età che hanno frequentato la scuola dell'infanzia o il primo anno di scuola primaria sono il 95,3%, con valori più bassi al Centro (92,7%) e più alti al Sud (97,9%).

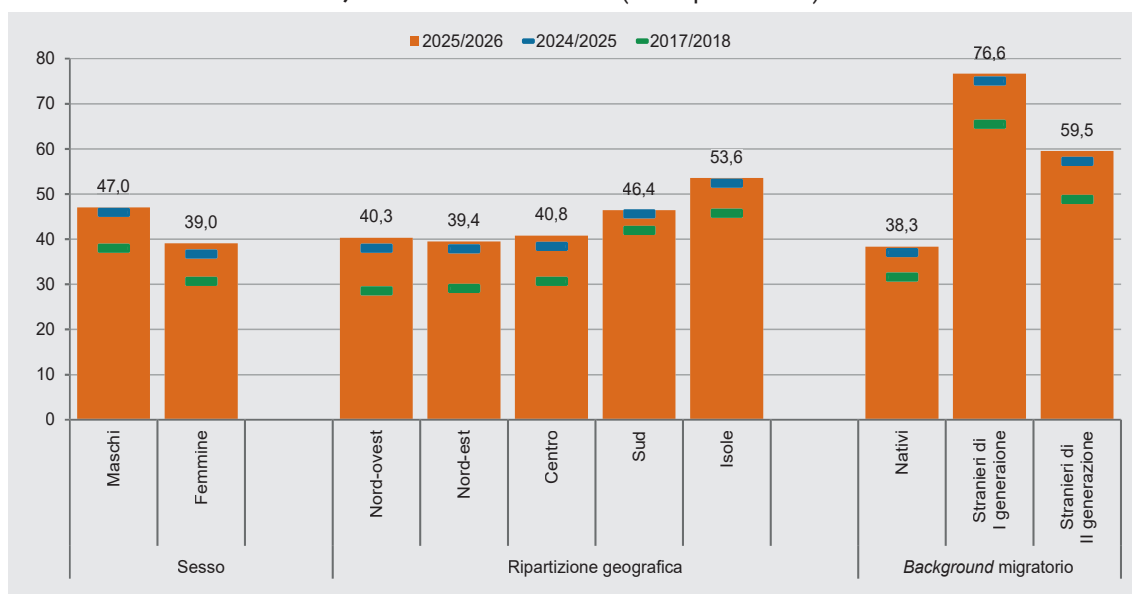
Peggiorano ulteriormente le competenze alfabetiche e numeriche degli studenti della terza classe della scuola secondaria di primo grado

Nell'anno scolastico 2025/2026, il 43,1% degli studenti della terza classe della scuola secondaria di primo grado non raggiunge competenze sufficienti in italiano (era il 41,4% nel 2024/2025 e il 34,4% nel 2017/2018) e il 45,5% in matematica (era il 44,3% nel 2024/2025 e il 39,3% nel 2017/2018). Dal 2021, le percentuali di studenti che non raggiungono livelli adeguati in italiano o matematica (*low performer*) non sono mai tornate ai livelli precedenti alla pandemia.

Evidenti differenze emergono rispetto al genere, al territorio e al *background* migratorio (Figure 2 e 3). Tra i ragazzi, i *low performer* in italiano sono il 47,0% (erano il 38,0% nell'anno scolastico 2017/2018), mentre per le ragazze il valore è 39,0% (era il 30,6%). Per le competenze numeriche, il posizionamento di ragazze e ragazzi si inverte: una ragazza su due non raggiunge la sufficienza (erano il 41,1% nel 2017/2018), contro il 41,8% dei ragazzi (erano il 37,6%).

Più della metà degli studenti residenti nelle Isole e il 46,4% di quelli residenti nel Sud ha competenze alfabetiche non adeguate rispetto al 40% circa degli studenti residenti nel Centro-nord; nelle Isole e nel Sud si registrano anche le quote più alte di studenti con competenze numeriche non adeguate (rispettivamente il 61,7% e il 53,0%), mentre nel Centro-nord le quote scendono sotto il 43,0%. Nell'ultimo anno le competenze peggiorano lievemente nel Centro-nord e rimangono stabili nel Sud e nelle Isole. Disuguaglianze ancora più forti nelle competenze sono presenti tra i ragazzi stranieri di prima/seconda generazione (rispettivamente ragazzi nati all'estero da genitori immigrati e ragazzi nati in Italia da genitori immigrati) e i ragazzi nati in Italia da genitori italiani (nativi). Il 76,6% dei ragazzi che non sono nati nel nostro Paese non raggiunge adeguate competenze alfabetiche, quota che si attesta al 68,6% per quelle numeriche. La situazione è leggermente migliore per i ragazzi nati in Italia da genitori stranieri, sia per l'italiano sia per la matematica.

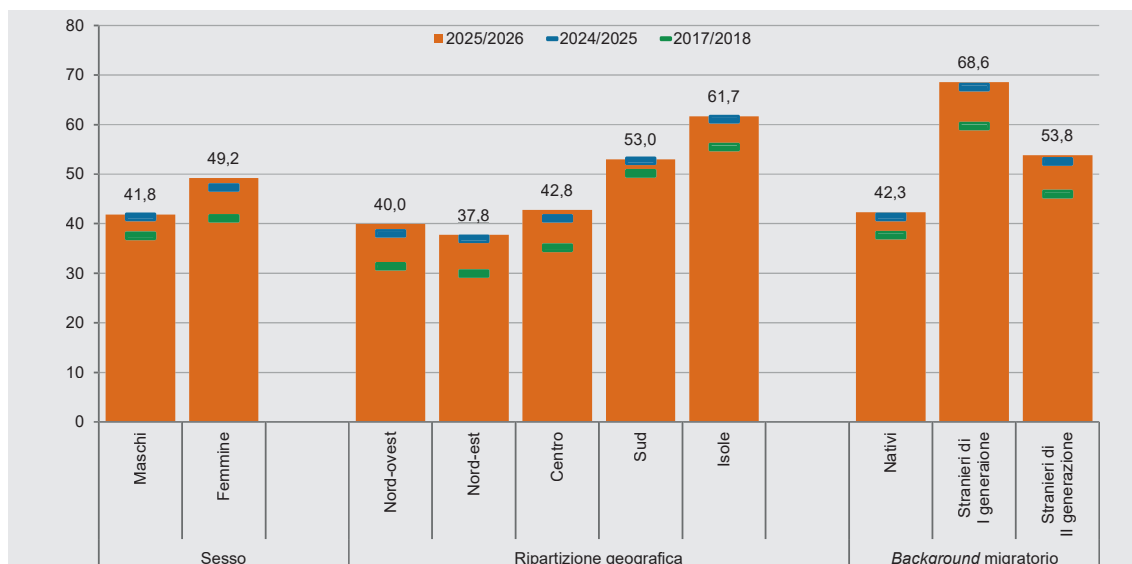
Figura 2 - Studenti della III classe della scuola secondaria di primo grado che presentano una competenza alfabetica non adeguata per sesso, ripartizione geografica e *background* migratorio. Anni scolastici 2017/2018, 2024/2025 e 2025/2026 (valori percentuali)



Fonte: Invalsi, Rilevazioni nazionali sugli apprendimenti

2. ISTRUZIONE E FORMAZIONE

Figura 3 - Studenti della III classe della scuola secondaria di primo grado che presentano una competenza numerica non adeguata per sesso, ripartizione geografica e background migratorio. Anni scolastici 2017/2018, 2024/2025 e 2025/2026 (valori percentuali)

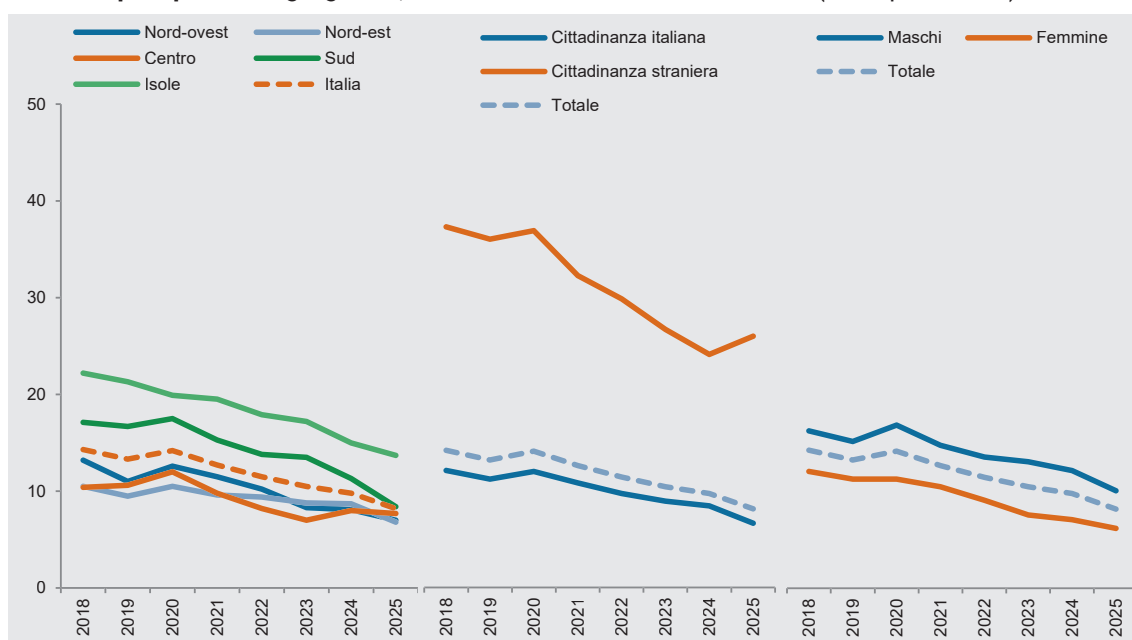


Fonte: Invalsi, Rilevazioni nazionali sugli apprendimenti

Gli *early leavers* sono l'8,2%: per la prima volta sotto la soglia fissata dall'Unione europea

Negli ultimi anni della scuola secondaria di secondo grado inizia il percorso formativo non obbligatorio e si può manifestare la dispersione scolastica esplicita, con l'uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione. Nel 2025, gli individui tra i 18 e i 24 anni con al massimo il diploma di scuola secondaria di primo grado (licenza media), che non sono inseriti in un percorso di istruzione o formazione (*early leavers*), sono l'8,2%, valore inferiore alla soglia del 9% fissata dall'Unione europea per il 2030.

Figura 4 - Persone tra i 18 e i 24 anni che sono uscite precocemente dal sistema di istruzione e formazione per ripartizione geografica, cittadinanza e sesso. Anni 2018-2025 (valori percentuali)



Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro

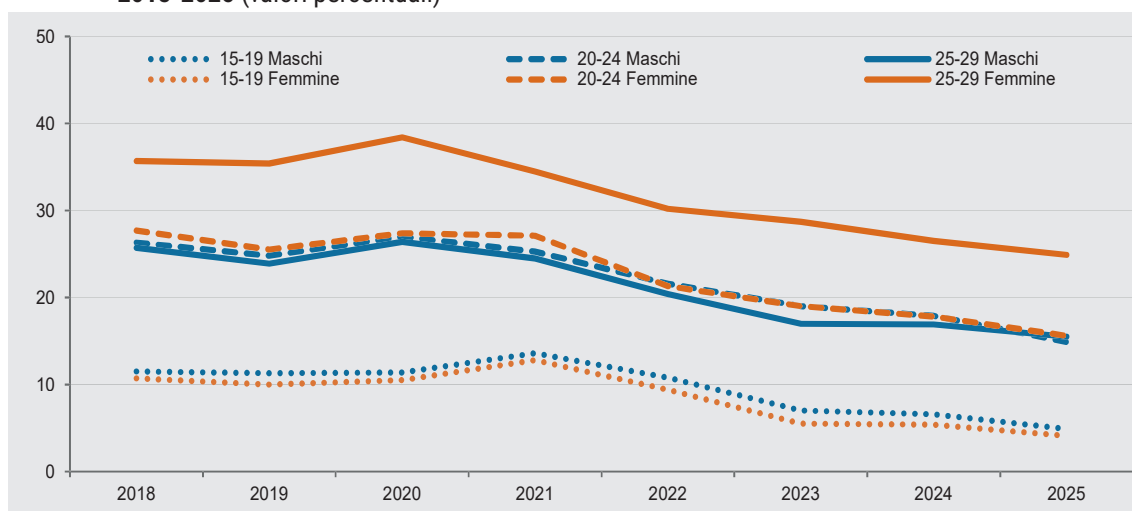
2. ISTRUZIONE E FORMAZIONE

La quota di *early leavers* diminuisce in tutte le ripartizioni geografiche, a eccezione del Centro, dove rimane stabile. Il calo più evidente si verifica nel Sud (-2,9 p.p. tra il 2024 e il 2025), che per la prima volta registra un valore in linea con la media italiana; rimane invece più alta della media nazionale la quota nelle Isole (13,7%). Permangono disuguaglianze di genere a svantaggio dei ragazzi (10,1% contro il 6,2% delle ragazze - Figura 4), nonostante il calo sia stato più pronunciato tra i maschi (-2,1 p.p.). La situazione più sfavorevole si riscontra per i ragazzi con cittadinanza straniera rispetto ai cittadini italiani (26,2% di *early leavers* contro 6,7%).

Diminuiscono i NEET, ma le donne e il Mezzogiorno restano indietro

Nel 2025 i giovani di 15-29 anni che non lavorano e non studiano (NEET) scendono al 13,3% (erano il 23,7% nel 2020, il valore più alto dal 2018). Restano più elevati i valori per le donne (14,9% contro l'11,8% degli uomini) e per le regioni del Mezzogiorno (il 22,8% di NEET in Sicilia e il 21,5% in Campania). L'analisi combinata per genere ed età evidenzia importanti differenze. Grazie all'aumentata partecipazione ai percorsi scolastici, la quota di NEET è minima tra i giovanissimi di 15-19 anni per entrambi i generi (4,9% per i ragazzi e 4,1% per le ragazze). Tra i giovani di 20-24 anni i NEET salgono al 14,9% per i ragazzi e al 15,6% per le ragazze: a questa età sono basse la partecipazione al mercato del lavoro (soprattutto per le ragazze) e la frequenza dei corsi terziari (soprattutto per i ragazzi). Tra i 25 e i 29 anni, invece, si manifesta un'ampia differenza di genere legata a una maggiore difficoltà di accesso al mercato del lavoro per le donne: la quota di NEET sale al 24,9% per le donne (una donna ogni 4) contro il 15,5% per gli uomini (Figura 5).

Figura 5 - Giovani di 15-29 anni che non lavorano e non studiano (NEET) per classe di età e sesso. Anni 2018-2025 (valori percentuali)



Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro

Stabili diplomati e laureati, a livelli ancora lontani dagli altri paesi europei; più laureate tra le donne

Dopo un biennio in crescita, nell'ultimo anno le quote di diplomati e laureati risultano stabili. Nel 2025, il 67,0% delle persone di 25-64 anni ha almeno una qualifica o un diploma secondario superiore (66,7% nel 2024); la quota sale al 69,6% tra le donne (rispetto al 64,3% degli uomini). Nonostante i miglioramenti registrati nel tempo, il confronto con i paesi europei pone l'Italia ancora nelle ultime posizioni per diplomati e laureati.

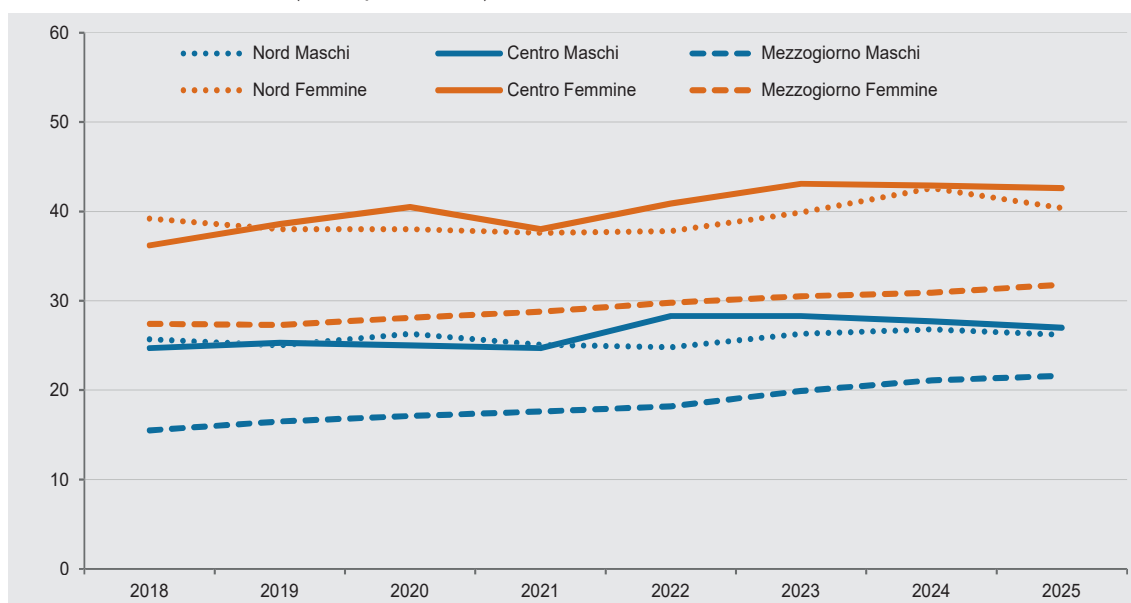
2. ISTRUZIONE E FORMAZIONE

Nell'UE27 ha almeno il diploma l'81,2% delle persone di 25-64 anni, 14,2 punti percentuali in più rispetto all'Italia, e tra le persone di 25-34 anni il 44,8% ha un titolo di studio terziario⁶, 13,7 punti percentuali in più rispetto all'Italia.

Nel 2025, le persone di 25-34 anni laureate o con un titolo di studio terziario sono, infatti, il 31,3%, stabili rispetto all'anno precedente. In tutte le ripartizioni la quota di donne laureate è molto più elevata rispetto agli uomini, e il valore più basso tra le donne (31,8% nel Mezzogiorno) è maggiore di quello più alto tra gli uomini (27,0% nel Centro) (Figura 6).

L'ampio vantaggio femminile nel numero di laureate è il risultato di una maggiore propensione a proseguire gli studi oltre la scuola secondaria di secondo grado: nel 2024, si sono iscritte per la prima volta all'università nello stesso anno del diploma molto di più le donne (61,3%) che gli uomini (46,9%); il valore è minimo tra i ragazzi del Mezzogiorno (42,4%), massimo tra le ragazze del Centro (65,9%).

Figura 6 - Persone di 25-34 anni laureate e con altri titoli terziari per ripartizione geografica e sesso.
Anni 2018-2025 (valori percentuali)



Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro

Meno donne laureate nelle discipline scientifiche

Nel 2023, in Italia hanno conseguito un titolo terziario circa 511 mila persone (di cui il 57,8% donne), pari a 86 individui ogni 1.000 residenti tra 20 e 29 anni⁷, valore in crescita costante negli ultimi anni (erano 58 ogni 1.000 nel 2014).

Considerando solamente i titoli terziari in discipline STEM, l'indicatore è pari a circa 19 persone per 1.000, anch'esso in crescita costante (erano 13,9 per 1.000 nel 2014). Le donne scelgono le discipline STEM in proporzione decisamente minore rispetto agli uomini: circa 15,2 donne si laureano in discipline STEM ogni 1.000 donne di 20-29 anni, contro 22,4 uomini ogni 1.000, con un divario che è andato aumentando nel corso degli anni (da 4,9 punti nel 2014 a 7,2 punti nel 2023).

⁶ I titoli terziari comprendono i titoli universitari, accademici (Alta formazione, artistica, musicale e coreutica - Afam) e il diploma di tecnico superiore ITS; sono inclusi i titoli post-laurea e post-Afam. I titoli terziari corrispondono ai livelli 5-8 della Classificazione internazionale ISCED 2011 (*International Standard Classification of Education*).

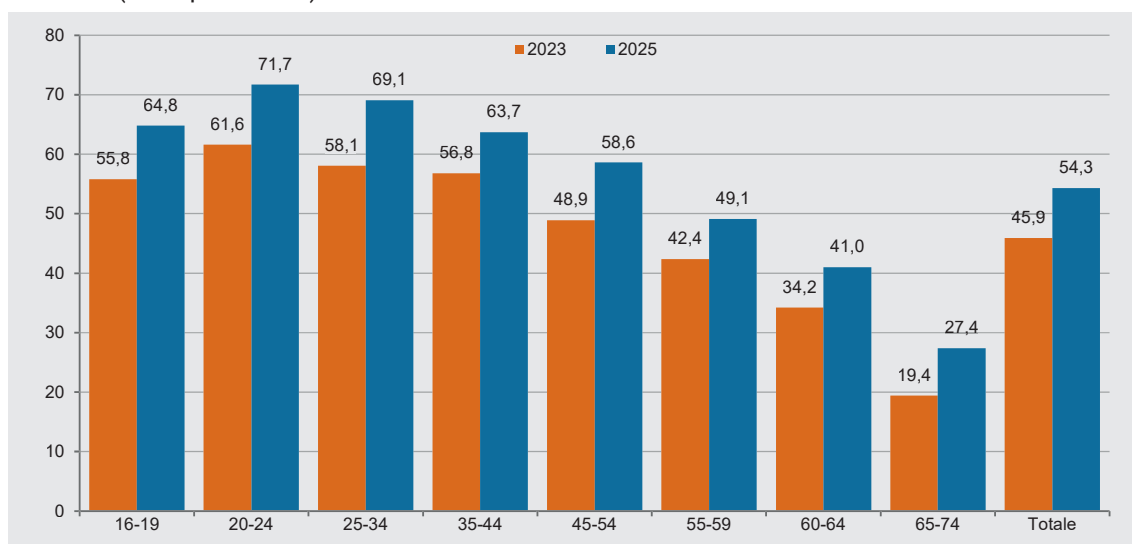
⁷ La popolazione residente tra 20 e 29 anni è la popolazione di riferimento utilizzata convenzionalmente per misurare l'intensità del fenomeno.

In aumento le competenze digitali almeno di base

Nel 2025, il 54,3% delle persone di 16-74 anni ha competenze digitali almeno di base, un valore inferiore di 6,1 punti percentuali rispetto alla media europea (60,4%). Tuttavia, rispetto al 2023, si registra un significativo aumento (+8,4 p.p.), quasi doppio rispetto a quello registrato nella media UE27 (+4,8 p.p.). La quota di chi ha competenze digitali almeno di base è più alta tra i giovani e tra la popolazione più istruita. Tra le persone di 20-24 anni la quota è più alta di 13,1 punti percentuali rispetto a quella riscontrata tra i 45 e i 54 anni, e la distanza si amplia confrontando i giovani con gli anziani (Figura 7). Nell'insieme, permane una disparità a favore degli uomini di 4 punti percentuali, ma fino ai 34 anni di età si registra un vantaggio femminile.

Inoltre, l'86,1% delle persone di 25-54 anni con istruzione terziaria ha competenze digitali almeno di base, un valore in linea con quello medio dell'UE27 (85,8%). La quota scende al 33,5% tra le persone di 25-54 anni con titolo di studio basso (fino al diploma di scuola secondaria di primo grado) che, rispetto al 2023, registrano incrementi inferiori alla media.

Figura 7 - Persone di 16-74 anni con competenze digitali almeno di base per classe di età. Anni 2023 e 2025
(valori percentuali)

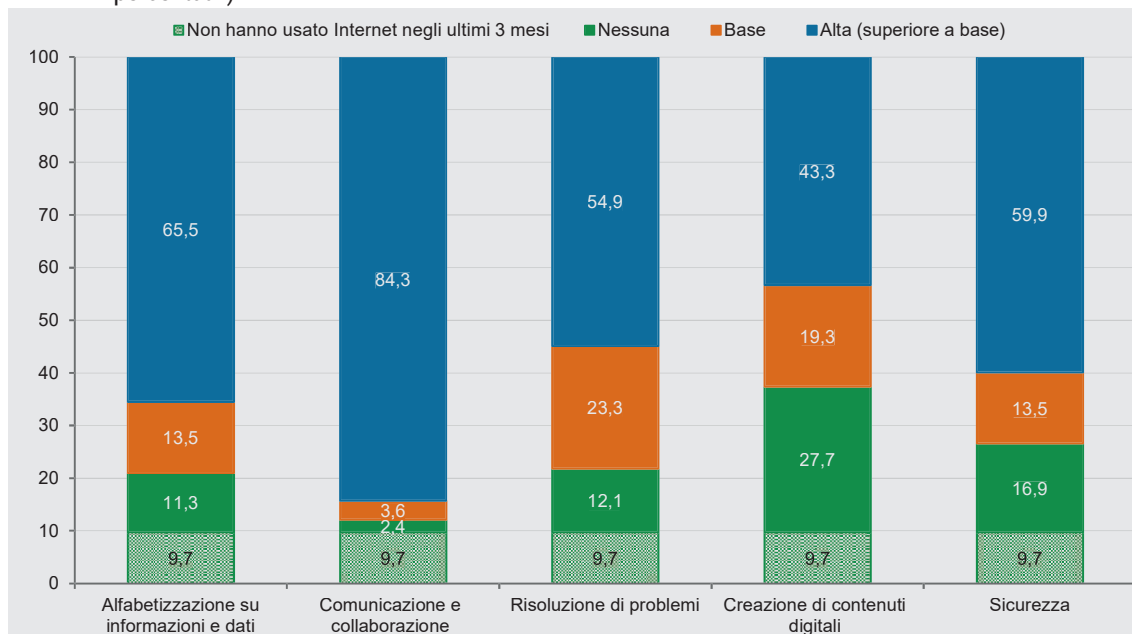


Fonte: Istat, Indagine multiscopo sugli aspetti della vita quotidiana

Differenze sensibili si riscontrano rispetto alla condizione occupazionale. Il divario nella quota di persone con competenze digitali almeno di base tra gli occupati e chi è in cerca di occupazione è di 18,0 punti percentuali a favore degli occupati. Tra gli occupati, gli operai presentano i livelli più bassi di competenza digitale, con una distanza di circa 37 punti percentuali rispetto a direttivi, quadri e impiegati (44,6% contro 81,5%). Si conferma un forte gradiente tra Centro-nord e Mezzogiorno, con l'eccezione della Sardegna che si attesta poco al di sotto della media nazionale.

L'indicatore sulle competenze digitali è calcolato in base a cinque dimensioni, separando le quali si può tracciare una mappa degli elementi di forza e debolezza nei livelli di competenza dei cittadini. Tra i 16 e i 74 anni, l'84,3% dichiara di avere competenze avanzate nel dominio *Comunicazione e collaborazione*, il 65,5% in quello legato all'*Alfabetizzazione su informazioni e dati*, il 59,9% nella *Sicurezza* e il 54,8% nella *Risoluzione dei problemi*. Nel dominio *Creazione di contenuti digitali* si registrano, invece, quote più elevate di persone senza competenze digitali (27,7%) (Figura 8). Al pari dell'indicatore complessivo sulle competenze, ciascuno dei cinque domini presenta al suo interno divari legati al genere, all'età, al titolo di studio e all'occupazione. Rispetto al 2023, si registrano incrementi nelle competenze digitali almeno di base in tutti i domini, da un massimo di 14,3 punti percentuali nel dominio *Sicurezza* a un minimo di 2,3 punti percentuali nel dominio *Creazione di contenuti digitali*.

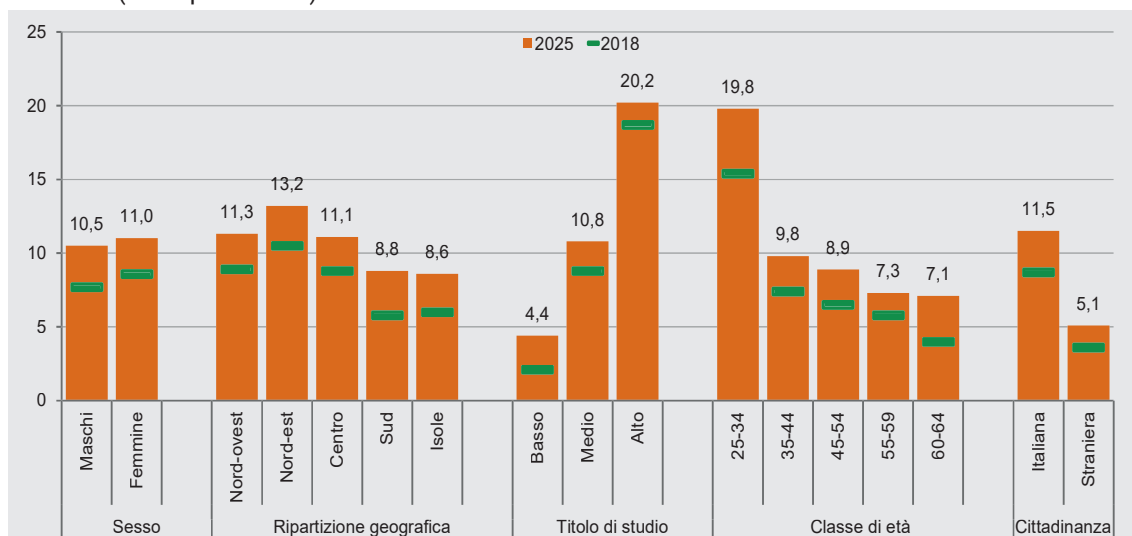
2. ISTRUZIONE E FORMAZIONE

Figura 8 - Persone di 16-74 anni per livello di competenze digitali per i 5 domini. Anno 2025 (composizioni percentuali)

Fonte: Istat, Indagine multiscopo sugli aspetti della vita quotidiana

La partecipazione alla formazione continua si mantiene su livelli più alti che in passato

Nel 2025, il 10,8% della popolazione di 25-64 anni ha partecipato alla formazione continua, valore costantemente più elevato dei livelli precedenti alla pandemia (era 8,1% nel 2018 e 2019), anche se ancora più basso della media europea (13,7%). Permangono differenze secondo le principali variabili socio-demografiche (Figura 9). Tra il 2018 e il 2025 la formazione continua aumenta di più tra coloro che registravano i livelli più bassi: i residenti nel Sud e nelle Isole (dal 5,8% e 6,0% del 2018 all'8,8% e 8,6% nel 2025 rispettivamente) e chi ha un titolo di studio basso (raddoppiate dal 2,1% al 4,4%).

Figura 9 - Persone di 25-64 anni che nelle ultime 4 settimane hanno partecipato alla formazione continua per genere, ripartizione geografica, titolo di studio, classe di età e cittadinanza. Anni 2018 e 2025 (valori percentuali)

Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro

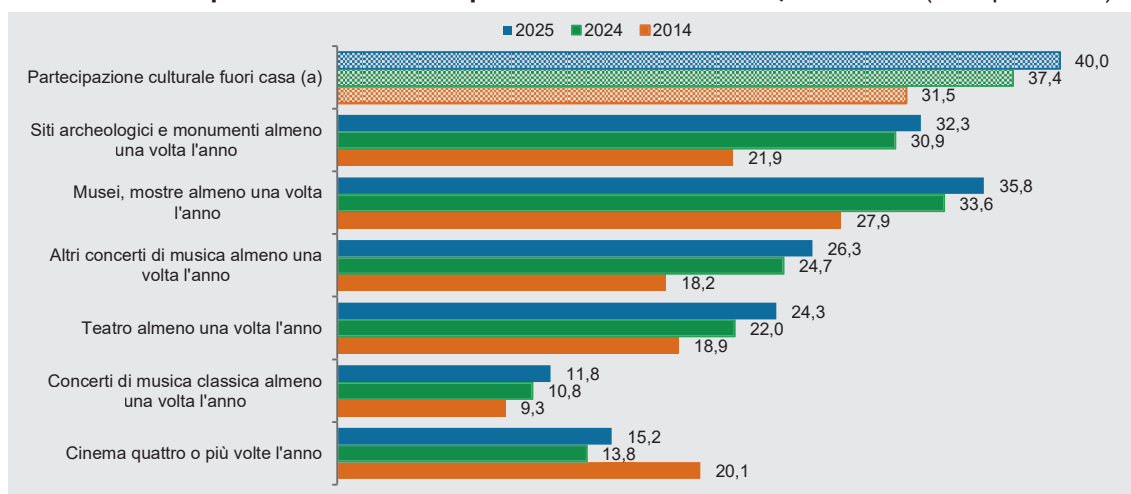
Continua ad aumentare la partecipazione culturale fuori dalle mura domestiche

Nel 2025 la partecipazione culturale fuori casa⁸ delle persone di 6 anni e più raggiunge il 40,0% (Figura 10), il valore più alto dal 2014: l'indicatore cresce di 2,6 punti percentuali rispetto al 2024 e di 8,4 punti rispetto al 2014. Dopo la progressiva espansione osservata fino al 2019, la pandemia da Covid-19 aveva interrotto il percorso di crescita, ma a partire dal 2023 si conferma la tendenza positiva, interessando uomini e donne, e tutte le classi di età e le aree del Paese.

Nel confronto con il 2014 aumenta la partecipazione a tutte le attività culturali considerate, a eccezione del cinema, anche in conseguenza della crescente diffusione delle piattaforme di *streaming* che hanno modificato le modalità di fruizione dei contenuti audiovisivi: nel 2025 va al cinema almeno 4 volte l'anno il 15,2% della popolazione di 6 anni e più, in calo dal 20,1% del 2014. Tuttavia, dopo l'emergenza sanitaria, anche la frequenza al cinema è tornata ad aumentare.

La partecipazione culturale fuori casa continua a essere leggermente più diffusa tra le donne (41,1% contro 38,9% degli uomini) e raggiunge i livelli più elevati tra i giovani: partecipa ad almeno due attività culturali il 55,9% di chi ha tra 6 e 14 anni e il 56,8% tra i 15 e i 24 anni.

Figura 10 - Persone di 6 anni e più che hanno svolto due o più attività di partecipazione culturale fuori casa nei 12 mesi precedenti l'intervista e tipo di attività svolta. Anni 2014, 2024 e 2025 (valori percentuali)



Fonte: Istat, Indagine multiscopo sugli aspetti della vita quotidiana

(a) Hanno svolto due o più attività di partecipazione culturale fuori casa negli ultimi 12 mesi.

Si conferma la notevole variabilità per territorio e titolo di studio della partecipazione culturale

La crescita della partecipazione culturale fuori casa nel 2025 interessa quasi tutto il territorio nazionale. Fanno eccezione Liguria e Umbria, regioni in cui si osserva una lieve flessione rispetto al 2024 (rispettivamente -3,2 e -3,1 p.p.). Il divario tra Centro-nord e Mezzogiorno resta ampio (10,2 p.p.) e sostanzialmente stabile rispetto all'anno precedente, pur risultando leggermente inferiore a quello registrato nel 2014 (12,7 p.p.). A livello regionale le differenze sono elevate: in Trentino-Alto Adige/*Südtirol* e nel Lazio quasi una persona su due partecipa ad attività culturali fuori casa, mentre in Calabria, Basilicata e Sicilia la quota scende a meno di una su tre. Le differenze legate al livello di istruzione rimangono altrettanto accentuate. Nel 2025 partecipa ad almeno due attività culturali il 68,7% delle persone con titolo di studio terziario, a fronte del 14,5% di chi possiede al massimo il diploma di scuola

⁸ Si considera la percentuale di persone di 6 anni e più che hanno praticato 2 o più attività culturali nei 12 mesi precedenti l'intervista sul totale delle persone di 6 anni e più. Le attività considerate sono 6: si sono recate almeno quattro volte al cinema; almeno una volta rispettivamente a: teatro; musei e/o mostre; siti archeologici, monumenti; concerti di musica classica, opera; concerti di altra musica.

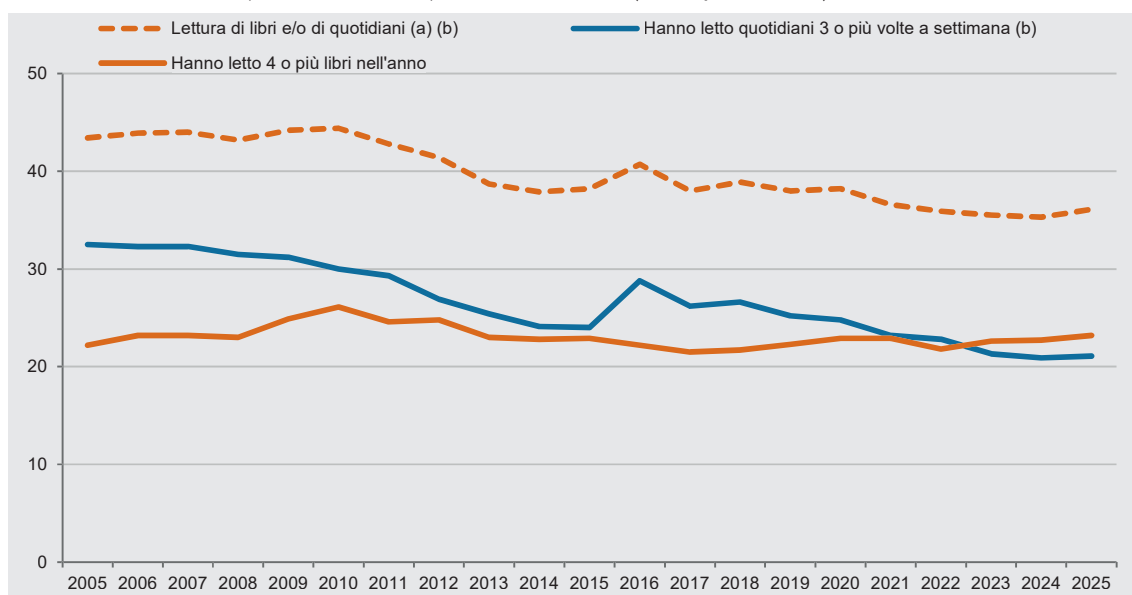
2. ISTRUZIONE E FORMAZIONE

secondaria di primo grado. Inoltre, rispetto al 2024, la crescita della partecipazione interessa esclusivamente le persone con livelli di istruzione medio-alti, mentre tra coloro che hanno titoli di studio più bassi i livelli restano sostanzialmente invariati. Di conseguenza, il divario tra titoli di studio alti e bassi torna su valori molto simili a quelli osservati nel 2014 (54,2 p.p. nel 2025 contro 53,7 nel 2014).

Stabile nell'ultimo anno la lettura di libri e quotidiani

Nel 2025 la quota di persone di 6 anni e più che legge libri e/o quotidiani⁹ si attesta al 36,1%, un valore stabile rispetto al 2024 ma leggermente inferiore a quello del 2014 (37,9%). Nel tempo si riduce soprattutto la quota di chi legge quotidiani almeno 3 volte a settimana, dal 28,8% del 2016 – anno in cui nell'indicatore sono stati inclusi anche i lettori di quotidiani online – al 21,1% del 2025. Rimane pressoché stabile la quota di lettori di 4 o più libri nell'anno, che oggi come dieci anni fa si mantiene intorno al 23% (Figura 11).

Figura 11 - Persone di 6 anni e più che hanno letto almeno 4 libri nell'anno e/o almeno 3 quotidiani a settimana (cartacei o online). Anni 2005-2025 (valori percentuali)



Fonte: Istat, Indagine multiscopo sugli aspetti della vita quotidiana
(a) Hanno svolto almeno un'attività di lettura tra quelle illustrate nel grafico.
(b) Dal 2016 sono inclusi anche i quotidiani online.

Le donne confermano una maggiore abitudine alla lettura di libri rispetto agli uomini (27,1% contro 19,1%); viceversa, gli uomini leggono più quotidiani (24,1% contro 18,3% delle donne). I giovani tra i 6 e i 24 anni si confermano i maggiori lettori di libri (32,1%, a fronte di una media del 23,2%), ma sono anche la classe di età che legge meno i quotidiani (5,2% rispetto al 21,1% della popolazione). La lettura dei quotidiani è invece più diffusa nelle età adulte e anziane e raggiunge il valore massimo tra le persone di 65-74 anni (28,9%).

Nel 2025 permangono gli elevati divari territoriali osservati nell'intero decennio. La quota di lettori di libri e/o quotidiani raggiunge il 41,3% nel Centro-nord, a fronte del 25,9% nel Mezzogiorno, con una distanza di 15,4 p.p., inferiore ai 19,3 punti del 2014. Tale riduzione, tuttavia, è imputabile al calo della lettura nel Centro-nord, mentre nel Mezzogiorno i livelli sono rimasti pressoché stabili.

⁹ Si considera la percentuale di persone di 6 anni e più che hanno letto almeno quattro libri l'anno (libri cartacei, ebook, libri online, audiolibri) per motivi non strettamente scolastici o professionali e/o hanno letto quotidiani (cartacei e/o online) almeno tre volte a settimana sul totale delle persone di 6 anni e più.

2. ISTRUZIONE E FORMAZIONE

Le differenze legate al titolo di studio si sono ulteriormente accentuate negli ultimi dieci anni. I laureati risultano circa tre volte più propensi alla lettura rispetto alle persone con al massimo il diploma di scuola secondaria di primo grado (61,9% contro 21,1%), mentre nel 2014 il rapporto era pari a circa due volte e mezzo.

La fruizione delle biblioteche torna sui livelli precedenti alla pandemia, ma non tra i giovani di 15-24 anni

Considerando congiuntamente la fruizione in presenza e quella online, nel 2025 il 17,7% della popolazione ha usufruito dei servizi bibliotecari.

In particolare, nel 2025 il 15,1% delle persone di 3 anni e più si è recato in biblioteca almeno una volta nei 12 mesi precedenti l'intervista. Dopo il calo registrato durante la pandemia, quando le restrizioni alla mobilità e alle attività avevano ridotto la quota di utenti al 7,4% del 2021, la frequentazione torna su livelli analoghi a quelli del 2019 (15,3%). Chi utilizza le biblioteche tende a farlo con una certa regolarità, in media circa nove volte l'anno.

Le donne continuano a frequentare le biblioteche più degli uomini (17,4% contro 12,6%) e il divario di genere risulta particolarmente elevato tra i giovani di 15-24 anni, dove la quota raggiunge il 34,6% tra le ragazze e il 20,7% tra i ragazzi.

I maggiori fruitori di biblioteche sono i bambini e i ragazzi fino a 14 anni (34,4%) e i giovani di 15-24 anni (27,4%). Tuttavia, questi ultimi rappresentano l'unica classe di età che registra una diminuzione significativa rispetto al 2019 (-8,3 p.p.). Le quote più basse si osservano invece tra le persone di 65 anni e più (7,8%) che, tuttavia, sono quelle con l'incremento più consistente rispetto al periodo precedente alla pandemia (+2 p.p.).

Permangono rilevanti differenze territoriali: il Nord presenta i livelli più elevati di frequentazione (20,3%), seguito dal Centro (13,0%) e dal Mezzogiorno (9,0%). Anche il titolo di studio continua a essere fortemente associato alla fruizione delle biblioteche: tra le persone di 25 anni e più la quota di utenti raggiunge il 22,8% tra i laureati, mentre si ferma al 2,8% tra chi possiede al massimo la licenza elementare. Rispetto alla fruizione online, nel 2025 il 6,6% delle persone di 6 anni e più ha utilizzato i servizi bibliotecari tramite la Rete per consultare cataloghi, prenotare prestiti o accedere ad altri servizi digitali, una quota sostanzialmente stabile rispetto al 2024 (6,4%).

2. ISTRUZIONE E FORMAZIONE

GLI INDICATORI

1. **Bambini di 0-2 anni iscritti al nido:** Bambini di 0-2 anni iscritti al nido (per 100 bambini di 0-2 anni).
Fonte: Istat, Indagine multiscopo sugli aspetti della vita quotidiana.
2. **Partecipazione al sistema scolastico dei bambini di 4-5 anni:** Percentuale di bambini di 4-5 anni che frequentano la scuola dell'infanzia o il primo anno di scuola primaria sul totale dei bambini di 4-5 anni.
Fonte: Istat, Elaborazioni su dati Ministero dell'Istruzione e del Merito.
3. **Persone con almeno il diploma (25-64 anni):** Percentuale di persone di 25-64 anni che hanno completato almeno la scuola secondaria di II grado (titolo non inferiore a ISCED 3) sul totale delle persone di 25-64 anni.
Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro.
4. **Laureati e altri titoli terziari (25-34 anni):** Percentuale di persone di 25-34 anni che hanno conseguito un titolo di livello terziario (ISCED 5, 6, 7 o 8) sul totale delle persone di 25-34 anni.
Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro.
5. **Passaggio all'università:** Percentuale di neodiplomati che si iscrivono per la prima volta all'università nello stesso anno in cui hanno conseguito il diploma di scuola secondaria di II grado (tasso specifico di coorte). Sono esclusi gli iscritti a Istituti Tecnici Superiori, Istituti di Alta Formazione Artistica, Musicale e Coreutica, Scuole superiori per Mediatori linguistici e presso università straniere.
Fonte: Ministero dell'Istruzione e del Merito, Ministero dell'Università e della Ricerca.
6. **Uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione:** Percentuale di persone di 18-24 anni con al più il diploma di scuola secondaria di primo grado (licenza media) non inserite in un percorso di istruzione o formazione.
Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro.
7. **Giovani che non lavorano e non studiano (NEET):** Percentuale di persone di 15-29 anni né occupate né inserite in un percorso di istruzione o formazione sul totale delle persone di 15-29 anni.
Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro.
8. **Partecipazione alla formazione continua:** Percentuale di persone di 25-64 anni che hanno partecipato ad attività di istruzione e formazione nelle 4 settimane precedenti l'intervista sul totale delle persone di 25-64 anni.
Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro.
9. **Competenza alfabetica non adeguata (studenti classi III scuola secondaria primo grado):** Percentuale di studenti delle classi III della scuola secondaria di primo grado che non raggiungono un livello sufficiente (Livello I + Livello II di 5 livelli) di competenza alfabetica.
Fonte: Invalsi, Rilevazioni nazionali sugli apprendimenti.
10. **Competenza numerica non adeguata (studenti classi III scuola secondaria primo grado):** Percentuale di studenti delle classi III della scuola secondaria di primo grado che non raggiungono un livello sufficiente (Livello I + Livello II di 5 livelli) di competenza numerica.
Fonte: Invalsi, Rilevazioni nazionali sugli apprendimenti.
11. **Competenze digitali almeno di base:** Persone di 16-74 anni che hanno competenze digitali almeno di base per tutti i 5 domini individuati dal "Digital Competence Framework 2.0". I domini considerati sono Alfabetizzazione su informazioni e dati, Comunicazione e collaborazione, Creazione di contenuti digitali, Sicurezza, Risoluzione di problemi. Per ogni dominio in base al numero di attività svolte vengono definiti due livelli di competenza "base" e "superiore a base".
Fonte: Istat, Indagine multiscopo sugli aspetti della vita quotidiana.
12. **Persone che conseguono un titolo terziario STEM nell'anno:** Rapporto tra i residenti nella regione che hanno conseguito nell'anno solare di riferimento un titolo di livello terziario nelle discipline scientifico-tecnologiche e la popolazione di 20-29 anni della stessa regione, per mille. Il numeratore comprende i laureati, i dottori di ricerca, i diplomati dei corsi di specializzazione, dei master di I e II livello e degli ITS (livelli 5-8 della classificazione internazionale ISCED 2011) che hanno conseguito il titolo nelle aree disciplinari di Scienze naturali, Fisica, Matematica, Statistica, Informatica, Ingegneria dell'informazione, Ingegneria industriale, Architettura e Ingegneria civile.
Fonte: Istat, Elaborazioni su dati del Ministero Università e della Ricerca.
13. **Partecipazione culturale fuori casa:** Percentuale di persone di 6 anni e più che hanno praticato 2 o più attività culturali nei 12 mesi precedenti l'intervista sul totale delle persone di 6 anni e più. Le attività considerate sono 6: si sono recate almeno quattro volte al cinema; almeno una volta rispettivamente a: teatro; musei e/o mostre; siti archeologici, monumenti; concerti di musica classica, opera; concerti di altra musica.
Fonte: Istat, Indagine multiscopo sugli aspetti della vita quotidiana.
14. **Lettura di libri e quotidiani:** Percentuale di persone di 6 anni e più che hanno letto almeno quattro libri l'anno (libri cartacei, ebook, libri online, audiolibri) per motivi non strettamente scolastici o professionali e/o hanno letto quotidiani (cartacei e/o online) almeno tre volte a settimana sul totale delle persone di 6 anni e più.
Fonte: Istat, Indagine multiscopo sugli aspetti della vita quotidiana.
15. **Fruizione delle biblioteche:** Percentuale di persone di 3 anni e più che sono andate in biblioteca almeno una volta nei 12 mesi precedenti l'intervista sul totale delle persone di 3 anni e più.
Fonte: Istat, Indagine multiscopo sugli aspetti della vita quotidiana.

2. ISTRUZIONE E FORMAZIONE

Indicatori per regione e ripartizione geografica

REGIONI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Bambini di 0-2 anni iscritti al nido (a)	Partecipazione al sistema scolastico dei bambini di 4-5 anni (b)	Persone con almeno il diploma (25-64 anni) (c)	Laureati e altri titoli terziari (25-34 anni) (d)	Passaggio all'università (e)	Uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione (f)	Giovani che non lavorano e non studiano (NEET) (g)
	2023/2025	2024/2025	2025	2025	2024	2025	2025
Piemonte	38,9	95,5	68,8	29,3	55,9	7,2	9,3
Valle d'Aosta/ Vallée d'Aoste	39,5	96,2	63,6	29,0	52,6	10,4	8,1
Liguria	33,2	95,1	70,1	28,0	57,4	9,3	14,0
Lombardia	44,1	94,1	69,8	34,0	56,6	6,6	8,5
Trentino-Alto Adige/ Südtirol	29,5	95,0	74,6	28,7	39,8	7,1	6,1
Bolzano/Bozen	..	94,2	71,3	24,0	22,3	9,0	5,6
Trento	38,6	96,1	77,9	33,5	55,3	5,2	6,7
Veneto	34,4	95,1	69,2	33,3	54,0	7,6	8,3
Friuli-Venezia Giulia	35,2	95,7	74,7	35,2	56,9	5,5	8,5
Emilia-Romagna	48,0	94,6	71,3	36,2	56,8	6,0	8,2
Toscana	43,3	95,8	69,0	30,8	56,5	9,8	10,1
Umbria	35,9	97,2	76,0	33,9	62,0	4,9	8,4
Marche	47,7	96,5	71,3	32,8	60,9	7,7	10,8
Lazio	43,2	89,3	74,6	37,4	58,9	6,9	13,7
Abruzzo	39,3	98,0	72,0	32,5	63,5	5,3	14,0
Molise	42,6	95,3	69,4	27,6	60,6	5,3	13,2
Campania	25,9	98,7	58,8	27,1	42,4	9,7	21,5
Puglia	30,5	97,3	57,4	27,8	54,5	8,6	19,0
Basilicata	31,5	97,2	66,7	31,0	58,8	7,7	14,9
Calabria	30,6	97,0	61,0	25,7	56,1	6,5	20,9
Sicilia	30,2	95,9	56,6	24,0	53,3	13,7	22,8
Sardegna	41,7	97,1	57,2	23,8	53,0	13,6	15,7
Nord	40,6	94,7	70,2	33,0	55,4	6,9	8,7
Nord-ovest	41,7	94,5	69,5	32,2	56,4	7,0	9,2
Nord-est	39,1	95,0	71,1	34,1	54,1	6,8	8,0
Centro	43,3	92,7	72,5	34,5	58,7	7,7	11,8
Mezzogiorno	30,3	97,3	59,3	26,5	50,4	10,1	20,2
Sud	29,4	97,9	60,5	27,7	49,3	8,4	19,7
Isole	32,2	96,1	56,7	23,9	53,3	13,7	21,3
Italia	37,4	95,3	67,0	31,1	54,1	8,2	13,3

Fonte: Istat, Indicatori Bes

- (a) Per 100 bambini di 0-2 anni.
 (b) Per 100 bambini di 4-5 anni.
 (c) Per 100 persone di 25-64 anni.
 (d) Per 100 persone di 25-34 anni.
 (e) Tasso specifico di coorte.
 (f) Per 100 persone di 18-24 anni.
 (g) Per 100 persone di 15-29 anni.

2. ISTRUZIONE E FORMAZIONE

Partecipazione alla formazione continua (c)	Competenza alfabetica non adeguata (studenti classi III scuola secondaria primo grado) (h)	Competenza numerica non adeguata (studenti classi III scuola secondaria primo grado) (h)	Competenze digitali almeno di base (i)	Persone che conseguono un titolo terziario STEM nell'anno (j)	Partecipazione culturale fuori casa (k)	Letture di libri e quotidiani (k)	Fruizione delle biblioteche (l)
2025	2025/2026	2025/2026	2025	2023	2025	2025	2025
10,0	41,9	43,2	59,4	18,2	44,2	39,9	17,6
10,0	36,9	37,1	58,3	14,4	40,9	42,3	29,2
11,4	45,3	46,0	60,7	17,6	37,7	42,9	13,9
11,8	39,0	37,9	60,7	16,9	43,1	41,6	21,0
13,1			60,7	9,1	48,9	52,6	30,9
11,4	57,0	48,8	60,4	3,8	46,9	54,9	32,7
14,9	37,7	34,2	61,1	14,7	50,8	50,4	29,2
13,3	37,7	35,4	57,8	19,0	42,2	40,8	21,3
13,7	37,9	36,2	60,7	18,9	43,4	46,7	17,0
13,1	42,0	41,1	61,2	18,2	44,0	44,7	20,5
11,7	42,4	41,5	54,9	16,1	42,2	37,2	15,1
13,2	36,4	37,3	52,9	19,8	37,8	33,9	13,0
10,5	36,2	36,3	56,0	20,3	41,0	38,7	12,4
10,6	41,5	46,1	58,9	20,7	47,0	40,0	11,8
10,5	40,2	43,7	49,6	21,2	34,2	29,7	9,1
11,2	40,0	46,3	48,8	24,3	33,5	29,9	8,8
8,6	49,1	56,3	42,7	19,4	36,0	22,7	8,0
8,2	43,1	49,1	43,7	19,0	33,4	25,8	9,9
9,6	40,2	47,5	45,0	21,7	28,4	23,0	8,0
9,2	50,9	58,8	40,2	19,9	26,2	23,3	7,6
7,2	54,2	62,4	46,2	15,6	31,6	25,5	8,6
12,7	51,3	59,1	51,1	14,8	37,5	38,4	13,1
12,1	40,1	39,3	60,0	17,4	43,2	42,4	20,3
11,3	40,3	40,0	60,3	17,3	42,9	41,3	19,5
13,2	39,4	37,8	59,7	17,6	43,6	44,0	21,4
11,1	40,8	42,8	56,9	19,1	44,1	38,5	13,0
8,7	48,6	55,7	44,8	18,4	33,3	25,9	9,0
8,8	46,4	53,0	43,5	19,7	33,4	24,5	8,6
8,6	53,6	61,7	47,4	15,4	33,1	28,7	9,7
10,8	43,1	45,5	54,3	19,0	40,0	36,1	15,1

(h) Per 100 studenti frequentanti la III classe della scuola secondaria di primo grado.

(i) Per 100 persone di 16-74 anni.

(j) Per 1.000 residenti di 20-29 anni.

(k) Per 100 persone di 6 anni e più.

(l) Per 100 persone di 3 anni e più.

